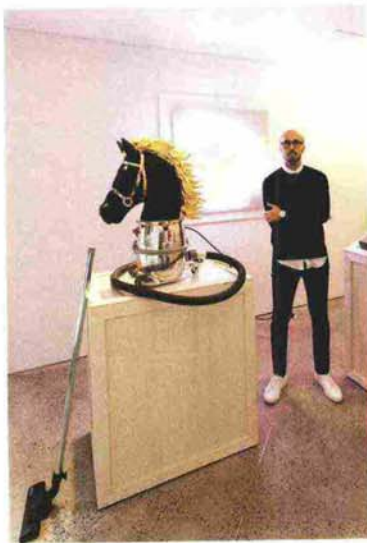
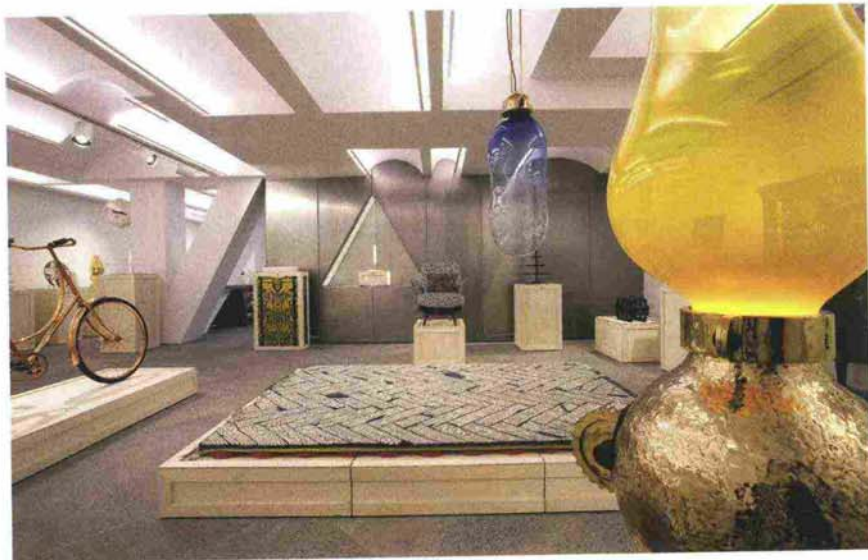


**ADDRESS A NEW YORK**

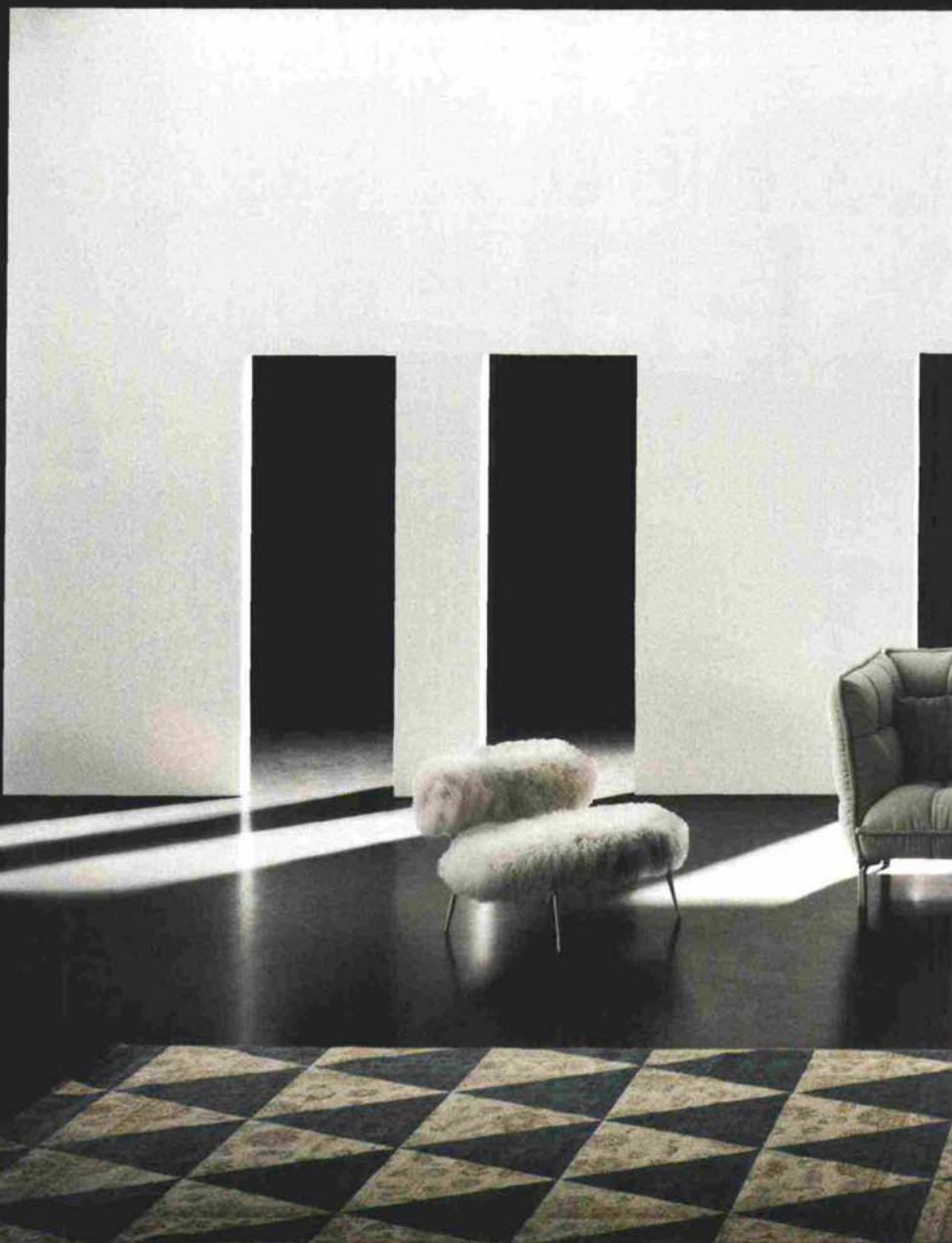


Sopra, da sinistra, alzata su più livelli di Studio Job con Royal Tichelaar Makkum: leggermente storta, è dedicata allo chef Sergio Herman; blusa Dystopian Brutalist del giovane designer belga Martijn van Strien, accanto a Camino, struttura in ceramica placcata in oro di Alessandro Mendini, e al piatto in grès Nurse Betty di Ravage, 1994. A destra, uno scorcio della galleria, dove la bicicletta in rame di Van Heesch Design di Amsterdam dialoga con gli oggetti in vetro soffiato di Studio Job per Venini e i tappeti per Nodus. Sotto, Juan Garcia Mosqueda, ideatore della galleria, ritratto accanto all'Horse Bust (Chess Piece) di Studio Job, ispirato a Jeff Koons.



Un curatore diverso ogni due anni, scelto tra designer e creativi di varia provenienza: questa l'idea innovativa di Juan Garcia Mosqueda, ideatore di Chamber, galleria di Manhattan specializzata, appunto, in oggetti di design. Un curatore che ha l'arduo compito di selezionare 100 pezzi, spaziando da opere speciali su commissione a oggetti rari o vintage, in base al proprio gusto personale. Il nuovo spazio si trova ai piedi di una scala che porta alla famosissima e verde High Line all'altezza di Chelsea, nel building progettato da Neil Denari, preferito proprio per le sue caratteristiche architettoniche e la posizione strategica. Il giovane gallerista ha solo ventisei anni ma ha tutte le carte in regola per scegliere in maniera autonoma i pezzi da esporre avendo frequentato la School of the Art Institute di Chicago, lavorato con Paola Antonelli, curatrice senior di design e architettura del Museum of Modern Art, e da Moss, il più famoso negozio di design di SoHo, ora trasformato in galleria privata. Ma "collaborare con una persona diversa ogni due anni sarà per me molto più stimolante e mi impedirà di annoiarmi", afferma Mosqueda, che aveva un grande desiderio: quello che la sua galleria diventasse un luogo dove scoprire oggetti rari e preziosi, simile a una wunderkammer. Queste le indicazioni date allo studio MOS di New York, i cui architetti ne hanno delineato l'involucro partendo da un contenitore vuoto, creando volte e soffitti a vetri, posando pavimenti in cemento e facendo realizzare banconi in acciaio perforato su loro disegno, così come gli impianti per installare le luci a Led che danno

Obiettivo morbidezza. Super soffici il mini-sofa Mama Nepal in Mongolia, a sinistra, di Paola Navone per Baxter (€ 2.410) e Husk-Sofa di Patricia Urquiola per B&B Italia, con trapuntature XL (cm 225x125, da € 5.225). Di forma organica il tavolino Mexique di Charlotte Perriand per Cassina I Maestri, in rovere, con doppio décor il tappeto Double Layer di M. Raimondi Malerba per Nodus (cm 300x200, € 6.466). A destra, si compone secondo il proprio gusto, accostando ante anche con misure e rivestimenti diversi, il paravento Diva di Arflex; accanto, mobile contenitore Toshi con ante in MDF goffrate di Luca Nichetto per Casamania (€ 1.832), con vaso grigio di Karakter, dietro lampada da terra Owl di Jun Yasumoto per Ligne Roset e, davanti, Shell Chair CH07 bianca di Hans Wegner per Carl Hansen, da MC Selvini (€ 2.322).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.